

4 La ragazza di Lesbo

(13 P.)

Il componimento ci presenta una situazione simposiaca. Eros sollecita il poeta a συμπαίζειν (“giocare”) con una fanciulla, ma questa disprezza la sua chioma e volge le sue attenzioni πρὸς δ’ ἄλλην τινά. Si è discusso sul referente di questo πρὸς δ’ ἄλλην τινά, se debba essere κόμην, e quindi “verso un’altra chioma”, non canuta come quella del poeta e quindi più attraente per la fanciulla dai sandali screziati, oppure se voglia dire “verso un’altra donna”, in riferimento al fatto che la fanciulla viene “dalla ben costruita Lesbo” ed alle pratiche omoerotiche attestate per la cerchia di Saffo. In realtà il riferimento a Lesbo può indicare che la fanciulla è “sveglia”, proveniente da un’isola in cui le donne avevano fama di ottime amatrici, oltre ad essere dotate di un’educazione che le distingueva dalla rozzezza incolta di altre donne greche. Non è quindi necessario pensare a pratiche omoerotiche, che non erano certo esclusive delle donne di Lesbo. Si tratterà piuttosto di un accenno scherzoso alla propria chioma canuta, che rende il poeta meno desiderabile alla fanciulla, la quale invece egli non sdegnerebbe.

Le fanciulle che allietavano il simposio maschile non erano di norma donne di alta classe sociale: si trattava di etere, flautiste, danzatrici che sapevano intrattenere piacevolmente gli uomini con le loro arti. Molte di queste ricorrono nei carmi di Anacreonte, e fra loro è anche l’elegante fanciulla di Lesbo.

TESTIMONI ■ Ateneo 13, 599 c.

METRO ■ coppia di strofe tetrastiche di tre gliconei e un ferecrateo.

σφαίρη δηῶτέ με πορφυρέη
βάλλων χρυσοκόμης Ἔρωσ
νήνι ποικιλοσαμβάλῳ
συμπαίζειν προκαλεῖται·

- 5 ἢ δ’, ἐστὶν γὰρ ἀπ’ εὐκτίτου
Λέσβου, τὴν μὲν ἐμὴν κόμην,
λευκὴ γὰρ, καταμέμφεται,
πρὸς δ’ ἄλλην τινὰ χάσκει.